

Ivelise Perniola (Università Roma 3)

From the Origins to the End: The Return of the “Real” as an Absolute Category

Abstract :

All'inizio degli anni Novanta il panorama cinematografico sembrava dirigersi allo stesso tempo verso la progressiva eliminazione della pellicola e verso il mantenimento di un'alta definizione qualitativa dell'immagine. Autori come Jean-Luc Godard (in *Les Histoires du Cinéma*, 1988-1998) e Chris Marker (con la realizzazione del cd-rom *Immemory*, 1997) riflettevano, nel centenario della nascita del cinema, sull'incapacità del mezzo di esaurire la complessità del reale, dovendo sempre scendere a patti con il valore estetico e feticistico dell'immagine (« ce n'est pas une image juste, mais juste une image », è una delle più famose affermazioni di Godard). Il cd-rom e l'alta definizione, ovvero l'unione dell'interattività con l'alta qualità spettacolare, sembravano poter rappresentare le vie d'uscita all'imminente declino della tradizionale visione all'interno della sala cinematografica. Tuttavia, l'evoluzione digitale prodottasi con l'inizio del nuovo millennio ed alcuni fattori storico-politici scatenanti (come il crollo delle Twin Towers dell'11 settembre 2001) hanno portato il cinema a virare, piuttosto rapidamente, dall'interesse per la qualità estetica alla rinnovata attenzione verso il processo di registrazione del reale. Ecco che l'affermarsi delle riprese via telefono cellulare, la conseguente diffusione di filmati di ogni tipo su siti web come YouTube e la possibilità di scaricare gratuitamente film via internet (molto spesso a bassissima definizione) hanno portato ad un declino della categoria del Bello a tutto vantaggio di un ri-affermarsi (piuttosto sorprendente in un'epoca di spinta mistificazione del reale) della categoria del Vero. Questa evoluzione, fedelmente registrata dagli autori più attenti come Brian De Palma, nel suo interessante e poco diffuso *Redacted* (2008), opera che vorrei analizzare in maniera più approfondita all'interno della mia relazione, mette in diretto rapporto il cinema contemporaneo, o piuttosto la deriva del cinema contemporaneo, con il cinema delle origini, quando la categoria del Bello era ancora dominio delle arti tradizionali e la nuova invenzione si andava a localizzare accanto alla fotografia tra le 'diavolerie' atte alla registrazione del reale. Ecco che le forme dell'audiovisuale della contemporaneità sono più vicine alle opere dei primordi del cinema piuttosto che alle produzioni del cinema classico; oltre la modernità, oltre la postmodernità, si viene a porre un ritorno del primitivo che si gioca tutto sul recupero di una categoria apparentemente obsoleta per il contemporaneo, ovvero la categoria del Vero.